

STORIE UN PO' BISLACCHE

L' avventura dello gnomo

C' era una volta uno **gnomo** che gironzolava nelle **campagne** inglesi. Da un **campo** di **mele** si sentivano le **campane** del paese suonare. Sull' **erba**, sotto un **albero** di **pere**, c'erano: un' **oca**, una **talpa**, un **cane** ed un **toro** sbuffante. Su un **palo** si notava un **ragno** che tesseva le sue **ragnatele** in cui aveva intrappolato un' **ape**. Lontano si sentiva **belare** una **pecora**. Lo **gnomo** decise di andare al **mare** a fare il **bagno**. Sulla riva trovò un **gambero**...due...poi **tre**, infine vide all'orizzonte gli spruzzi di una **balena** e volle raggiungerla. Salì su una **barca** attraccata al **molo**. La

forte **bora** che tirava lo portò a largo. Fu presto vicino alla balena ma, vedendola così grande, si spaventò e cercò di scappare. Il cetaceo lo raggiunse e lo inghiottì.

Lui si attaccò alla lingua del mammifero con la **mano** cosicché, quando la **balena** spruzzò l'acqua, fu rigettato in **mare** e tornò a riva a **gambe** levate. Decise così che, se avesse voluto rifare il **bagno**, lo avrebbe fatto nel **lago** dove avrebbe trovato anche il suo amico **merlo**.



Compagnone

Giulia e Lina in giro per il bosco

L'anno scorso mi incontravo spesso con **Lina**, la **figlia** di **Lia**, e insieme andavamo a **far giri** nel bosco. **Una** volta ci siamo avventurate in una radura: abbiamo intrappolato una formica **rufa** e stuzzicato dei **girini** in una pozza d'acqua, ci siamo arrampicate su un pino

procurandoci **graffi** sulle gambe, ma siamo arrivate così in alto da vedere la **gru** di un cantiere in paese. **Gira** e rigira ci siamo perse. Dopo lunghi **giri** abbiamo incontrato un casolare abbandonato. Al suo interno si scorgevano soltanto **filì** di paglia e chicchi di miglio sul pavimento. Ci passò per la testa di rimanere lì per la notte, ma io al solo

pensiero rabbrividi. La mia amica mi chiese: "Giulia, che cosa **farfugli**?" Le spiegai che mi mancavano **gli agi** della mia cameretta. Così proseguimmo tra **filari** di viti e **gufi** appena svegli, finché ritrovammo la strada di casa che individuammo grazie alla luce della **luna** e ai **fari** delle auto.

Ruffini

La battaglia

In un' **arena** romana si sfidarono un **eroe** con una corona d' **edera** e un gladiatore di nome **Erode** che portava un lungo mantello di **raso**



rosa. La battaglia durò fino a **sera** quando l' **eroe** si **arrese** e quindi ogni gladiatore ebbe la sua **dose** di gloria. Il giorno dopo **Erode** partì per le **Ande** dove il suo popolo lo aspettava vittorioso.

De Rosa

LIPOGRAMMI CON LE FIABE, CHE RIDERE!

Lettere in... fuga

In queste pagine sono raccolte quelle fiabe che abbiamo riscritto rispettando una certa regola di scrittura. Abbiamo usato prevalentemente quella del "lipogramma in x" che consiste nel riformulare un testo

noto, nel nostro caso una fiaba, eliminando una data lettera dell'alfabeto. Altre fiabe sono state riscritte evitando l'uso dei verbi della prima e della seconda coniugazione e l'uso di parole contenenti la sillaba "ma".

CAPPUCETTO RED (Lipogramma in S)

Una bambina di nome Cappuccetto Red camminò nel fitto faggeto per andare a casa della nonna. Mentre raccoglieva dei teneri fiorellini da portare in dono alla nonna ammalata, incontrò un feroce lupo che pronunciò dette parole: "Ciao, bella bambina! Dove vai?" E Cappuccetto Red replicò ingenuamente: "Dalla nonna, a portarle dei buoni bocconcini da

mangiare". Cappuccetto continuò il cammino. Il furbo lupo di buona lena la precedette e arrivò per primo alla dimora della vecchietta. Divorandola la inghiottì, le rubò la cuffia e adagiò il proprio corpo nel letto. Dopo qualche tempo arrivò Cappuccetto Red che fu colpita dai tratti poco umani della nonna e, meravigliata, elencò quelle parti del corpo che attiravano maggiormente la propria attenzione. Quando arrivò il turno della bocca, il lupo

venne giù dal letto e urlò: "E' per mangiarti meglio!" E inghiottì la piccolina. Dopo un po' un cacciatore che era nei dintorni, vedendo il lupo dormire con grande rumore nel letto della



nonna, fece fuoco col fucile e colpì in pieno petto l'animale. Poi le due congiunte vennero fuori dal ventre del lupo e continuarono a vivere felici e contente.

Rizzuti

LIPOGRAMMI CON LE FIABE, CHE RIDERE!

Cappuccetto Rosso (Lipogramma in N)

C'era tempo fa la bimba che si vestiva sempre di rosso e per questo era chiamata Cappuccetto Rosso. La mamma le disse di recarsi a casa della vecchietta che era la propria madre e le vietò di parlare e dare retta a quelli che mai aveva visto prima. Cappuccetto Rosso partì e tra gli alberi del bosco vide il lupo che le disse di seguirlo. La piccola gli rispose che la madre le aveva imposto il divieto di dar retta ai tipi oscuri e così proseguì verso la casa dell'ava. Arrivata si diresse alla

Cappuccetto Rosso (non si utilizzano i verbi della prima coniugazione)

C'era una volta una bambina di nome Cappuccetto Rosso che aveva ricevuto questo soprannome perché si vestiva sempre con un completino tutto rosso provvisto di un cappuccio dello stesso colore dell'abitino. Un giorno la madre le chiese di partire per fornire alla nonna che era malata alcune medicine. Cappuccetto prese il cestino e si diresse verso la casa della nonna. La mamma, prima che la bambina partisse, le aveva proibito di introdursi nel bosco per raccogliere i fiori. La piccola, mentre era per strada, decise di prendere una scorciatoia che,

tuttavia, era in mezzo al bosco. Le uscirono di mente le raccomandazioni ricevute e interruppe il suo cammino per cogliere un mazzo di fiori per la nonna. Mentre raccoglieva i fiori, si imbattè in un lupo che le disse: "Cara bambina, perché sei tutta sola nel bosco?" Cappuccetto gli rispose che era lì per raccogliere dei fiori per la nonna che non si sentiva bene, così il lupo le disse ciao e la seguì di nascosto. Una volta intravista la casa della nonna, il lupo corse verso di essa, precedendo Cappuccetto e, siccome aveva fame, si riempì la pancia con la nonna. Quando Cappuccetto aprì la porta, si diresse verso la camera da letto, vide la nonna, le porse i fiori e le disse: "Nonna, che orecchie

camera da letto e si accorse che la mamma della mamma era cambiata. Le chiese di darle delle risposte sul suo aspetto e la falsa vecchietta lo fece. La bimba tuttavia si accorse che si trattava del lupo travestito da ava e che la belva aveva già divorato la madre di sua madre. Il lupo divorò pure lei. Il cacciatore, che passava dalla casa dell'ava, vide il lupo che aveva l'addome colmo, glielo tagliò e tirò fuori le due povere vittime. Al loro posto mise dei massi e ricucì l'addome al cattivo lupo. Così vissero tutti felici e gioiosi.

Dalla Costa

grandi che hai!" La nonna rispose: "E' per sentirti meglio!" "Nonna, ma che occhi grandi che hai!" "E' per vederti meglio!" Infine Cappuccetto, sempre più impaurita, disse ad alta voce: "Nonna, che bocca grande che hai!" E il lupo correndo giù dal letto rispose di rimando: "E' per inghiottirti meglio!!!" Cappuccetto si mise a correre per la casa inseguita dal lupo ma, per sua fortuna, un cacciatore, che era lì per caso, sentì le urla, si diresse verso la casa, aprì la porta e uccise la bestiaccia. Così la nonna fu tolta dalla pancia del lupo assieme alla nipotina che raggiunse sana e salva la sua mamma.

Frezzato

Cappuccino Rosso (Lipogramma in T)

Secoli e secoli fa, ai margini di un bosco, viveva una bambina che indossava sempre una giacca con il cappuccio rosso, perciò parecchie persone la conoscevano con il nome di Cappuccino Rosso. Un giorno la mamma la mandò dalla nonna, vecchia e non più sana, con in dono un buon dolce. Nel bosco la piccola fu sorpresa dal lupo che, ingannandola, le propose una gara. La belva arrivò prima dalla nonna e la divorò in un sol boccone. Quando Cappuccino arrivò, osservò

per bene quella nonna inusuale che sonnecchiava fra le lenzuola, ma non si accorse che era il lupo; così finì fra le sue fauci. Un uccellino fece la spia e riferì quel che era successo al buon guardiaboschi: egli fu veloce a liberare nonna e bambina che si consolarono con una buona merendina.

Ruffini



LIPOGRAMMI CON LE FIABE, CHE RIDERE!

Biancaneve e i sette nani

(non si utilizzano i verbi della seconda coniugazione)

In un grande castello abitava un re con la sua giovane e adorata figlia, di nome Biancaneve. Dopo la morte della moglie il re si era risposato con una donna bellissima ma molto vanitosa, la quale aveva uno specchio magico, cui ogni giorno domandava chi fosse la più bella del reame. Un giorno lo specchio le diede la risposta che era Biancaneve. Allora la regina ordinò ad un cacciatore di eliminarla. Il cacciatore portò Biancaneve nel bosco, ma non ebbe il coraggio di ammazzarla per la sua bellezza e

le suggerì di fuggire nel bosco. Biancaneve girovagò silenziosa nella fitta foresta finché notò una casetta molto accogliente. In seguito scoprì che i suoi abitanti erano sette piccoli nani che accettarono la sua presenza e la invitarono a fermarsi nella loro casetta. Biancaneve cucinava, lavava, ordinava per loro finché un giorno si presentò una vecchia che era la regina travestita. Biancaneve la fece entrare e la vecchia, per ringraziarla, le offrì una mela

molto invitante ma avvelenata. Biancaneve la addentò e si lasciò andare a terra morta. I sette nani lacrimarono a lungo per la loro amata. Le costruirono una bara di cristallo perché tutti ammirassero la sua bellezza. Un giorno passò di là un principe a cavallo, che fu tanto colpito dalla splendida figura di quella fanciulla che le diede un bacio.

Improvvisamente Biancaneve si risvegliò e dopo lunghi festeggiamenti sposò il principe e furono tutti felici e contenti.

Pimpini



IL PIFFERAIO COL FLAUTO INCANTATORE

(Lipogramma in G)

Tanto tempo fa, nella città tedesca di Hamelin, c'era stata un'invasione di topi. Il sindaco non sapeva cosa fare e i cittadini, senza torto, protestavano. Capì un dì in quella città un pifferaio che sapeva suonare melodie che incantavano qualsiasi essere vivente. Il sindaco lo convinse a cacciare i topi in cambio di una consistente somma di denaro. Il pifferaio scese in strada e



cominciò a suonare una dolce aria. I topi lo seguirono e lui li condusse tutti verso un fiume, dove morirono per assenza di aria e abbondanza d'acqua. Il sindaco non volle però dare il compenso pattuito al pifferaio. Quest'ultimo si arrabbiò molto e allontanò tutti i bambini dalla città, portandoli con sé in una caverna. Solo uno non riuscì a stare al passo perché era zoppo. Il sindaco, ormai malvisto da tutti i cittadini, un bel dì scappò. Hamelin rimase per molto tempo una città triste perché non c'erano più i bambini a renderla lieta.

Rossetti

GLI ARISTOGATTI

(Lipogramma in M)

A Parigi, in una casa ubicata in un quartiere lussuoso, viveva la signora Adelaide con i suoi gatti e il suo fedele servitore Edgar. Dato che era anziana, scrisse una carta in cui erano elencate le persone alle quali avrebbe lasciato le sue ricchezze: ai gatti sarebbero spettati tutti i suoi beni, invece il suo servitore si sarebbe dovuto prendere cura dei felini. Edgar, offeso, decise di sbarazzarsi dei gatti dando loro del sonnifero e annegandoli nel ruscello. Però il suo piano fallì perché lungo il tragitto, su una due ruote a benzina, cadde il

cesto con i gatti. Al risveglio la gatta Duchessa e i suoi gattini si accorsero di non essere a casa e, spaventati, intrapresero la via del ritorno. Durante il viaggio incontrarono un gatto randagio dal pelo fulvo - appellato con l'appellativo del celebre fidanzato di Giulietta - che li aiutò a tornare a destinazione facendo loro conoscere strani personaggi. Raggiunta la casa, Edgar notò subito la loro presenza e provò ancora a sbarazzarsene chiudendoli in una cassa che doveva essere spedita in un paese lontano. I nostri eroi riuscirono a liberarsi grazie all'aiuto di un topo, del socio randagio e del cavallo del servitore. La signora

Adelaide decise di adottare il gatto randagio, accogliendolo in qualità di parente dei gatti.

Sottit



LIPOGRAMMI CON LE FIABE, CHE RIDERE!

I fratelli lupo

(Lipogramma in **G**)

C'era una volta un re e una sovrana che avevano nove successori maschi. Questi, dopo una terribile carestia, cominciarono ad azzuffarsi per prendere il cibo, ma così facendo non lasciavano dormire la sorellina. La mamma arrabbiata disse che, se fossero stati lupi, si sarebbero cercati il cibo da soli. Detto questo i fratelli si trasformarono in lupi e scapparono nella foresta. Un dì la principessa venne a sapere la verità sui suoi fratelli e decise di salvarli. Quando li ebbe trovati, le dissero che, se non avesse né riso né parlato per sette

anni, la maledizione si sarebbe spezzata. Così la principessa tacque. Sposò un principe che ebbe da lei tre eredi ma che la suocera, invidiosa della nuora, non desiderava. Per questo fece credere all'uomo che la sposa fosse una donna cattiva e abbandonò i nipoti nella foresta mettendo nella loro culla dei cani. Così il re, convinto dalla madre che la sposa era una donna detestabile, volle bruciarla. Una volta in piazza, arrivarono i lupi con i nipoti in braccio. La principessa raccontò tutto al marito, la madre del re venne esiliata e tutti vissero felici e contenti.

Gallo

LA GABBIANELLA E IL GATTO

(Lipogramma in **P**)

Una gabbianella di nome Kengah, mentre si tuffa nel mare in cerca di cibo, viene sommersa da un'onda carica di oro nero. Raccogliendo le sue ultime forze riesce a raggiungere Amburgo e va a finire nel giardino di una casa. Non ha nessuna via di salvezza. Qui abita Zorba, un gatto grosso dal manto nero. Kengah sta morendo, ma riesce a



consegnare il suo ultimo uovo a Zorba e gli chiede di mantenere un giuramento: dovrà covare l'uovo, non dovrà mangiarlo, dovrà avere cura del gabbiano che sarebbe nato e dovrà insegnargli a volare. Zorba giura che si curerà del cucciolo e che manterrà tutte le cose dette. Così non solo cova l'uovo, ma con l'aiuto dei suoi amici, Colonnello, Diderot e Segretario alleva la gabbianella

Fortunata (con questo nome viene battezzato il neonato uccello). Il brutto viene quando devono insegnarle a volare e sono costretti a chiedere l'aiuto dell'uomo. L'uomo scelto è un rimatore, un uomo sensibile, che è bravo ad osservare e sa comunicare con la gabbianella. Grazie al suo aiuto Fortunata riuscirà a staccarsi da terra e a librarsi in cielo nel suo volo iniziale.

Dami

Pinocchio

(Lipogramma in **ma**)

C'era una volta un pezzo di legno, di quelli che in inverno finiscono dentro le stufe o nei caminetti. E fin qui nulla di strano, però... quel pezzo di legno piangeva e rideva come un bambino! Un giorno Geppetto, il falegname suo proprietario, disse: "Voglio fare un bel burattino" e si mise all'opera. Dopo averlo completato sentì una vocina: "Ciao, io sono Pinocchio!" Passata la sorpresa per aver costruito un burattino che piangeva, rideva e diceva bugie proprio come un bambino vero, Geppetto cominciò a pensare alla sua educazione. Venduta la giacca tutta rattoppata, comprò l'abecedario per Pinocchio. "Oggi imparerò a leggere" pensava Pinocchio recandosi a scuola "Il giorno dopo a scrivere e poi diventerò un grande dottore e regalerò al mio babbo una giacca con i bottoni brillanti". Però lungo la strada vide un teatrino di burattini e, dimenticandosi della scuola, del babbo e dei suoi sacrifici, vendette l'abecedario. Con il ricavato comprò il biglietto ed entrò nel teatro di Divorafuoco, il burattinaio. Gli altri burattini, riconoscendolo, gli fecero una gran festa, però sul più bello apparve Divorafuoco che disse: "Con questo legno stagionato scalderei la mia cena!" I burattini pregarono Divorafuoco di lasciar stare Pinocchio. Il burattinaio, che non era del tutto cattivo, si commosse nel sentire la storia di Pinocchio e lo lasciò andare

donandogli cinque zecchini d'oro. Strada facendo Pinocchio incontrò il Gatto e la Volpe che, volendosi impadronire dei suoi soldi, gli proposero: "Se seminerai il tuo denaro nel Campo dei Miracoli, presto crescerà un albero pieno di zecchini!" Pinocchio ci cascò in pieno. Corse al Campo dei Miracoli per sotterrare i soldi, però gli furono rubati da due ladri che altri non erano che il Gatto e la Volpe. Dopo altre disavventure, tra cui l'essere legato alla catena al posto del cane Melampo, Pinocchio promise alla Fatina di essere buono e di non dire più bugie. Un giorno, mentre era a scuola, ascoltò i cattivi consigli di Lucignolo, il ragazzo più svogliato della scuola e partì con lui per il Paese dei Balocchi, un bellissimo posto dove si giocava e si rideva sempre. Dopo un mese venne trasformato in asino e poi gettato in oceano. Fu inghiottito da una balena e nel ventre del cetaceo incontrò il suo babbo che, messosi in viaggio per cercarlo, aveva fatto naufragio ed era stato a sua volta inghiottito dalla balena. Che gioia! Pinocchio, chiedendo perdono al babbo, riuscì a liberare sé e Geppetto grazie all'aiuto di un amico tonno che li trasportò a riva. Diventò bravo a scuola, ubbidiente ed educato. Così un bel giorno, risvegliandosi, allo specchio si accorse di essere diventato un bambino in carne ed ossa.



Loccisano